

La Repubblica 3 Settembre 2003

Finanziamenti “pilotati” blitz negli uffici regionali

Un blitz dei carabinieri a riaprire il dibattito sulla questione morale nella politica siciliana, sospeso a luglio per le ferie dall'Assemblea regionale. Non ci sono state vacanze a Palazzo di giustizia: l'inchiesta che vede coinvolti l'ex assessore comunale Mimmo Miceli e il presidente della Regione Salvatore Cuffaro è andata avanti a ritmo serrato. E nel cuore d'agosto i pm Nino Di Matteo e Gaetano Paci hanno inviato gli investigatori del Ros in diversi uffici regionali, per acquisire le carte di alcuni finanziamenti.

In particolare, i carabinieri hanno passato al setaccio le pratiche degli assessorati Turismo e Cooperazione. Non a caso. Il documento chiave dell'inchiesta è una lettera in cui vengono elencati finanziamenti regionali ben individuati. «Caro Mimmo – è l'incipit - dopo la nostra telefonata, ti faccio un promemoria da discutere ev. con Totò, per ev. interessi comuni». “Ev” , sta per «eventualmente» . «Totò», sostiene la Procura, è Totò Cuffaro, attualmente indagato per concorso esterno in associazione mafiosa. Il biglietto fu sequestrato dal Ros la notte in cui Miceli finì in carcere, il 27 giugno scorso: era nell'ufficio dell'ex assessore, al Policlinico. Il biglietto è scritto su carta intestata del dottore Salvatore Aragona, un altro degli arrestati dell'inchiesta su mafia e politica. «È arrivata la prima tranche del finanziamento - scriveva Aragona a Miceli - dovete scegliere l'impresa o il pool di imprese». Gli interessi comuni sono. anche «finanziamenti per investimenti a Pantelleria, San Vito Lo Capo», e «per costruire alberghi a Segesta». L'elenco è lungo: c'è anche un «finanziamento tedesco» , ci sono «finanziamenti a cooperative per prestiti Ircac».

Le intercettazioni ambientali hanno svelato che Aragona e Miceli erano intermediari di interessi pesanti, quelli del capomafia di Brancaccio Giuseppe Guttadauro.

Il 14 aprile 2001, la microspia piazzata a casa del padrino, in via De Cosmi, rassegnava la voce di Aragona: «Ieri sera ho visto di nuovo Totò con Mimmo e siamo stati a casa sua fino a tardi, alle due e trenta». Guttadauro era curioso: «E che dice». La risposta fu questa: «Allora, ieri sera c'erano due... poi se ne sono andati: Abbiamo affrontato prima un capitolo che era quello dei finanziamenti, però sia io sia Mimmo abbiamo capito che lui eh... problemi di questo tipo non ne dovrebbe avere...». Il testo dell'intercettazione, così come il promemoria, sono stati resi pubblici dalla Procura all'udienza del tribunale della libertà in cui si discuteva della richiesta di scarcerazione avanzata da Mimmo Miceli. Poi l'ex assessore è rimasto in cella. Gli inquirenti stanno approfondendo il contenuto dei dialoghi captati e del promemoria. Quella sera del 14 aprile, Aragona insisteva con Guttadauro: “Io e tu dovremmo sederci a tavolino, sto aspettando ancora tutto un progetto di finanziamenti dalla Comunità europea”. Il boss annuì. Aragona riprese: “Bisogna preparare tutta la campagna, cioè preparare tutto quello che serve per andare a dire, signori noi siamo questi”.

I carabinieri avevano disposizioni precise da parte della Procura. Ai dirigenti degli assessorati hanno chiesto carteggi specifici. Secondo i pm Di Matteo e Paci, fra quei documenti ci sarebbe a prova che alcuni dei finanziamenti sarebbero stati pilotati, proprio come Aragona scriveva a Miceli nel suo promemoria. Cuffaro ha già replicato sull'argomento. A luglio, quando la lettera fu resa nota dalla Procura, negò di essere mai stato il destinatario delle istanze di Aragona tramite Miceli: «Peraltro - specificò - è appena il caso di ricordare che il sistema normativo vigente impone, doverosamente, il rispetto di regole e procedure che non

si conciliano con forme di intervento discrezionale, e che questo governo ha rafforzato notevolmente, attraverso un protocollo di legalità».

Il caso è aperto. Ad agosto, i magistrati hanno effettuato una nuova tornata di interrogatori fra gli arrestati. A loro hanno chiesto il senso di alcune affermazioni registrate dalle microspie:” Io quello che voglio fare è creare un giocattolino dove ci siamo dentro noi – diceva il solito Aragona a Guttadauro – ci sono dentro anche altre persone che hanno l’interesse a fare le cose per bene. Dopo di che noi ci presentiamo E più forti siamo meglio è”.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS